

Domenica 28/01/2007

estratto da pagina 2

«Alle Aldini un Polo tecnico dal 2008»

L'assessore regionale Manzini: già allo studio la nuova offerta per i Poli. Ma rimane il «nodo» precariato

■ di **Adriana Comaschi** / Bologna

UN POLO DI ALTA FORMAZIONE alle Aldini Valeriani? Assolutamente sì. Disco verde dalla Regione al progetto discusso ieri da Comune e ministero per il rilancio dell'istituto di via di Corticella. Non solo, l'assessore Paola Manzini fissa anche una data: il nuo-

vo soggetto potrebbe essere operativo «con l'anno scolastico 2008-09», dunque a settembre del prossimo anno.

Naturalmente la partita sui Poli tecnici, la nuova realtà prevista dal decreto varato giovedì dal Consiglio dei ministri, non interessa solo le Aldini Valeriani «ma tutta la regione», precisa subito Manzini. «Le competenze sui Poli sono sicuramente nostre», spiega l'assessore, dal momento che la loro offerta «attiene al raccordo tra istruzione e formazione». Come venerdì ha spiegato il viceministro Mariangela Bastico all'assessore comunale Milli Virgilio nell'incontro sul futuro delle Aldini, i Poli tecnici scientifici potranno raccogliere enti diversi come università, parti sociali, fondazioni per garantire una formazione di alto livello su professionalità «legate alle caratteristiche economiche del territorio». Nel caso delle Aldini Valeriani Sirani il legame sarebbe quello con il comparto bolognese della meccanica.

Viale Aldo Moro allora si sta già muovendo, fa sapere Manzini,

con un gruppo di lavoro interdisciplinare: «Vogliamo presentare la nostra ipotesi sui futuri Poli dell'Emilia-Romagna entro la primavera. Perché cosa dovranno essere i Poli lo decideranno insieme regioni e governo, è materia di legislazione concorrente e credo che ogni regione debba avere l'opportunità di disegnare i Poli a seconda della sue esigenze specifiche».

Da lì all'applicazione concreta del nuovo modello il passo sarà relativamente breve, con i primi esempi appunto il prossimo anno.

«Partiremo come sempre con una sperimentazione che poi ver-

rà implementata - ragiona Manzini - abbiamo un anno e penso che basti per una proposta di offerta didattica». È infatti questo il piano su cui può agire la Regione, e a riguardo l'assessore fa una doverosa premessa che interessa nello specifico un futuro Polo alle Aldini. «Noi non siamo stati coinvolti in nessun tavolo sul futuro

delle Aldini, quando il Comune ci chiamerà saremo disponibili - dice l'assessore - per il momento ci sono state chiacchierate ma non un contatto ufficiale». La Regione, insomma, gestirà il processo in forza delle sue competenze su organizzazione e gestione dell'offerta formativa: ma non può essere viale Aldo Moro a dare il "la" al processo stesso. E il primo passo la scelta di palazzo d'Accursio: se mantenere un ruolo, e di che tipo, nella gestione della scuola.

C'è un'altra precisazione da fare. Se il Polo alle Aldini si farà, «la Regione lo sosterrà con risorse proprie», in una misura che sarà oggetto di un accordo quadro Sta-

to-Regioni ancora da definire. E la sua nascita «incrocia» un'eventuale statalizzazione degli istituti tecnico e professionale, spiega Manzini: si tratta però di «due questioni diverse». In particolare non è attraverso la creazione di un Polo che si può sciogliere il nodo del superamento del precariato alle Aldini, nodo «che invece

deve essere legato al percorso di statalizzazione».

«Ora che il ministero ci ha detto che la statalizzazione è possibile ovviamente correremo - assicura da parte sua l'assessore Virgilio - anche con una consultazione aperta su questa ipotesi». Ora, insomma, «parte la contrattazione».